



LA POLITICA La scelta della giunta di costituirsi parte civile contro i black bloc scatena Prc: «Atto gravissimo»

G8, Tursi sull'orlo della crisi

Rifondazione ai suoi assessori: «Adesso autosospendetevi»

La decisione del Comune di Genova di costituirsi parte civile nel processo che si aprirà il 2 marzo a carico di ventisei manifestanti, accusati di devastazione e saccheggio nei giorni del G8, si trasforma in una bufera politica per la maggioranza, che sconvolge Rifondazione comunista anche a livello nazionale. Per Prc si tratta di un «fatto inaudito e gravissimo» che rappresenta «uno strappo con la migliore cultura democratica». Il segretario di Prc, Bruno Pastorino, ha appreso la notizia leggendo ieri «Il Secolo XIX» e si è messo subito in contatto con i suoi assessori per capire cos'era accaduto. Alla fine di una giornata convulsa, con telefonate anche con i parlamentari Giuliano Pisapia e Graziella Mascia, Prc chiede il ritiro della delibera e ai suoi assessori che l'hanno votata, Valter Seggi e Dante Taccani, di autosospendersi dalla giunta (che si riunisce stamattina, assente il sindaco Giuseppe Pericu, a Roma per le acciaierie di Cornigliano), in attesa di un chiarimento politico. Oggi a mezzogiorno, riunione congiunta di segreteria, assessori e gruppo consiliare di Prc: si attende che quest'ultimo disertati la seduta pomeridiana dell'assemblea, dopo



Pastorino

che Laura Tartarini (che è avvocato di sette imputati) avrà letto una dichiarazione. Della decisione della giunta non sapevano nulla nemmeno i vertici politici dei ds, il segretario provinciale Mario Tullio e quello regionale Mario Margini. Presentata dal sindaco Giuseppe Pericu (che però a quella seduta era assente, così come gli assessori Borzani, Castellano, Gabrielli, Montaldo e Vincenzi), la delibera sostiene che «si rende necessaria» la costituzione da parte del Comune «a tutela dei propri diritti e legittimi interessi». Dal sindaco arriva una dichiarazione che mira a circoscrivere l'argomento alla sfera amministrativa: «La costituzione di parte civile riguarda solo i danni materiali, è un atto dovuto, imposto da esigenze di tutela dei beni pubblici. Abbiamo ottenuto 7,5 milioni di euro dallo Stato per i danni che la città e i suoi abitanti hanno subito: se non agissimo nei confronti di chi è accusato di averli

causati, la Corte dei conti ci potrebbe contestare l'omissione. Non è un atto politico, mi rincresce che Rifondazione la pensi così».

Bruno Pastorino e Manuel Chiarlo, dei Giovani comunisti, invece non hanno dubbi: «La scelta del Comune non è affatto obbligata, la Provincia che ha subito a sua volta danni non ha infatti seguito questa scellerata decisione».

Secondo Prc l'atto si configura

«come un sostegno all'impianto accusatorio»: «Già timido sugli altri fronti di inchiesta, il Comune aderisce all'idea che quelle giornate furono l'effetto di comportamenti delittuosi completamente slegati da quell'autentica sospensione democratica e dall'azione premeditata repressiva delle forze dell'ordine». Bocchia il provvedimento anche il capogruppo di Prc a Palazzo Tursi, Roberto Delogu: «Un grave errore di valutazione politica». «Questa costituzione è un atto con il quale il Comune prende parte al processo — attacca Laura Tartarini

— E' una decisione vergognosa, l'amministrazione dovrebbe chiedere invece che si faccia davvero luce sul G8 a Genova».

E proprio il Comitato verità e giustizia per Genova si associa, contestando a Pericu di non aver proposto di fare della città nel 2004 non solo la capitale europea della cultura ma anche quella dei diritti civili, costituendosi «come parte civile nei futuri processi per i fatti di Bolzaneto e della Diaz».

Tra i ds c'è imbarazzo. Massimiliano Morettini, consigliere comunale e presidente di Arci Liguria,

parla «fulmine a ciel sereno»: «Speriamo che la decisione sia arrivata perché atto dovuto. Le persone inquisite hanno già accuse pesantissime. Non chiediamo certo una generica impunità, ma abbiamo difficoltà a capire le ragioni intime della scelta che la giunta ha compiuto di entrare così direttamente nella vicenda giudiziaria».

Franco Maggi, capogruppo dei Ds, chiederà spiegazioni, ma si dà già quella del sindaco: «Conoscendo Pericu, so che non può essere altro che un atto dovuto».

Andrea Plebe

la REPLICA

Taccani: «Una svista» Seggi: «Pronto a lasciare»

«Da quella delibera prendo le distanze. Nessuno in giunta se ne è accorto, è passata quasi inosservata, senza nessun dibattito politico, come un atto dovuto. La sensazione è che fosse una costituzione contro ignoti». Dante Taccani, assessore di Rifondazione comunista alle Politiche giovanili, dice di non essersi

accorto che nella seduta del 29 gennaio si stesse votando la partecipazione del Comune come parte civile al processo contro 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio.

«Si approvano decine di delibere di quel genere, sembrava una pratica di routine. Invece bisognava riflettere bene prima di caricare sulle spalle di 26 ragazzi tutto il peso di quelle imputazioni».

«Mi dispiace che ci siano colleghi che non ascoltano con attenzione quanto si discute in giunta — commenta il collega Valter Seggi (Riqualficazione urbana), riferendosi proprio a Taccani — In giunta la delibera è stata presentata accompagnata da un documento dell'avvocatura del Comune e illustrata dal segretario generale come un atto dovuto: visto che al Comune erano stati notificati, come parte lesa, i decreti di rinvio a giudizio degli im-

putati, e visto che il Comune beneficiava di fondi dello Stato come risarcimento danni, doveva obbligatoriamente costituirsi». Così, considerata l'impostazione di atto dovuto e sulla scorta delle ultime pronunce della Corte dei conti sulle responsabilità degli amministratori comunali in vicende patrimoniali, Seg-



Taccani

gi si è fidato e ha votato a favore. Ora, di fronte alle contestazioni che arrivano dal suo partito, secondo cui l'atto non era obbligatorio, Seggi si adegua: «Se mi viene chiesto di autosospendermi, lo farò. Un chiarimento politico è

necessario. Se in questa azione del Comune c'è un aspetto che lascia trasparire accanimento contro persone che ancora non sono state dichiarate colpevoli, mi dichiaro contrario. Così come l'atto non può trasformarsi in un giudizio politico criminalizzante nei confronti del movimento».

Anzi Seggi ritiene censurabili le dichiarazioni dell'avvocato Giovanni Salvarezza, incaricato dal Comune, pubblicate su «Il Secolo XIX»: «Ha parlato di fatti terribili... non si può strumentalizzare solo una parte, nelle giornate di Genova ci sono tanti aspetti che devono essere chiariti».

A. PL



Seggi